

Naviglio Piccolo

Giovedì 17 aprile 2008 - ore 21.00
Per il 150° anniversario della nascita

LE DONNE DI PUCCINI

Concerto di canto

Silvana Toscano - soprano

Maurizio Carnelli - pianoforte

Programma

R. Wagner - F. Liszt	Preludio e morte di Isotta
G. Puccini	
Sole e amore (Mattinata) (1888)	
da "Le Villi" (1884)	Se come voi piccina io fossi
da "Manon Lescaut" (1893)	Sola, perduta, abbandonata
	..*
da "La bohème" (1896)	Mi chiamano Mimì
da "Suor Angelica" (1918)	Senza mamma, o bimbo tu sei morto
da "Gianni Schicchi" (1918)	O mio babbino caro

Viale Monza 140 I Piano - (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo € 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO

Si ringrazia:

Naviglio Piccolo

Giacomo (Antonio Domenico Michele Secondo Maria) **Puccini**

Lucca, 22 dicembre 1858 – Bruxelles, 29 novembre 1924

Figura di punta del mondo operistico italiano a cavallo tra Ottocento e Novecento, Giacomo Puccini prese le distanze proprio dalle due tendenze dominanti: quella verista prima (nel 1895 aveva iniziato a lavorare a una riduzione operistica de *La lupa* di Verga, abbandonandola dopo pochi mesi), quella dannunziana poi.

Altrettanto arduo è collocare la sua personalità artistica nel panorama internazionale, in quanto la sua musica, pur nell'incessante evoluzione stilistica, non presenta l'esplicita tensione innovativa di molti dei maggiori compositori europei del tempo.

Puccini d'altronde si dedicò in modo pressoché esclusivo alla musica teatrale e, al contrario dei maestri dell'avanguardia novecentesca, scrisse sempre pensando al pubblico, curando personalmente gli allestimenti e seguendo le sue opere in giro per il mondo.

Puccini giunse a dominare l'orchestra come mai aveva fatto un italiano prima di lui, a creare nuove forme manipolando le strutture ereditate dalla grande tradizione italiana, saturandole di arditi procedimenti armonici che poco o nulla avevano a che vedere con quello che si faceva nell'Italia di allora, mentre si trovavano in sintonia con l'operato dei colleghi francesi, austriaci e tedeschi. Purtroppo morì senza lasciare eredi. La fine di Liù si limita a coincidere, al di là dell'agiografia, con la fine di un certo modo di fare opera in Italia, a prescindere dai suoi contenuti effettivi: *quell'opera* stava morendo, assediata da altri generi di spettacolo che le contendevano i favori del pubblico (di conseguenza insidiata dai debiti che avrebbero reso necessario in quegli anni ripensare a tutto il sistema produttivo). La Scala di Milano fin dal 1921 aveva avviato la trasformazione in Ente autonomo; di lì a poco tutti i principali teatri d'Italia avrebbero seguito il suo esempio. I vantaggi di questo nuovo sistema Puccini li aveva più volte ammirati in molti teatri europei, particolarmente in quelli di lingua tedesca; esso gli avrebbe garantito un futuro meno condizionato dalla necessità di riempire una sala a tutti i costi. Maggior rammarico è che egli non abbia potuto vivere questa nuova fase; che non sia possibile sapere dove l'avrebbe portato la sua volontà di rinnovarsi, quali tecniche avrebbe adottato, come avrebbe ridotto col suo esempio la distanza fra sperimentazione e contatto col pubblico. Ed è un rimpianto ulteriormente accresciuto dall'analisi del 'frammento-*Turandot*', poiché Puccini aveva raggiunto un risultato prezioso, messo a disposizione dei musicisti italiani del riscatto (da Maderna a Berio, a Bussotti e Nono): avvicinare l'opera italiana – contro l'alienazione contemporanea, la crisi post-bellica e le nascenti retoriche patriottarde – alla grande musica contemporanea europea.

Naviglio Piccolo

Wilhelm **Richard Wagner** (Lipsia, 22 maggio 1813 – Venezia, 13 febbraio 1883) è stato compositore, librettista, direttore d'orchestra e saggista. Riconosciuto come uno dei più importanti musicisti di ogni epoca, Wagner è principalmente noto per la riforma del teatro musicale. Diversamente dalla maggioranza degli altri compositori, Wagner scrisse sempre da sé il libretto e la sceneggiatura per i suoi lavori.

Le composizioni di Wagner, in particolare quelle del suo ultimo periodo, sono rilevanti per la loro tessitura contrappuntistica, il ricco cromatismo, le armonie, l'orchestrazione e per l'uso della tecnica del leitmotiv: temi musicali associati a persone, luoghi o sentimenti. Wagner inoltre fu il principale precursore del linguaggio musicale moderno: l'esasperato cromatismo del *Tristano* avrà infatti un effetto fondamentale nello sviluppo della musica classica.

Wagner trasformò il pensiero musicale attraverso la sua idea di *Gesamtkunstwerk* (opera totale), sintesi delle arti poetiche, visuali, musicali e drammatiche. Questo concetto trova la sua realizzazione nel *Festspielhaus* di Bayreuth, il teatro da lui costruito appositamente per la rappresentazione dei suoi drammi (vedi anche: Festival di Bayreuth)

La sua arte rivoluzionaria scatenò reazioni contrastanti nel mondo musicale e divise critici e appassionati in "wagneriani" e "antiwagneriani": fu anche per questo che il compositore conobbe il successo solo negli ultimi anni della sua vita.

Franz Liszt - conosciuto, in ungherese, come **Ferenc Liszt** e in tedesco anche come **Franz von Liszt** - (Raiding, 22 ottobre 1811 – Bayreuth, 31 luglio 1886) è stato compositore, pianista e direttore d'orchestra.

Ha studiato e suonato a Vienna e Parigi. Durante la sua vita ha girato tutta l'Europa tenendo concerti un po' ovunque.

Uno dei grandi virtuosi del pianoforte dell'800, fu legato a Frédéric Chopin da amicizia e stima reciproca.

Ha rivoluzionato la tecnica pianistica e il rapporto tra pubblico ed esecutore.

Naviglio Piccolo

I Testi

SOLE E AMORE (MATTINATA) (1888)

Il sole allegramente batte ai tuoi vetri.
Amor pian pian batte al tuo cuore.
E l'uno e l'altro chiama.
Il sole dice:" O dormente mostrati che sei bella!"
Dice l'amor:"Sorella, col tuo primo pensier
Pensa a chi t'ama! Pensa a chi t'ama! Pensa!
Al *Paganini*, G. Puccini.

LE VILLI (1884)

(atto I)

Anna

Se come voi piccina io fossi, o vaghi fior,
sempre vicina potrei stare al mio amor.
Allor dirgli vorrei: "Io penso sempre a te!"
Ripeter gli potrei: "Non ti scordar di me! Io penso sempre a te!
Non ti scordar di me, non ti scordar di me, non ti scordar,
non ti scordar di me! No! No! No! No! Non ti scordar di me!"
Voi di me più felici, lo seguirete, o fior;
per valli e per pendici seguirete il mio amor.
Ah, se il nome che avete menzognero non è,
deh! Al mio amor ripetete: "Non ti scordar di me!"
Ah! Non ti scordar, non ti scordar, non ti scordar di me,
non ti scordar, non ti scordar di me!
No! No! No! No! Non ti scordar di me, di me!"

MANON LESCAUT (1893)

(atto IV)

Manon

Sola, perduta, abbandonata. In landa desolata!
Orror! Intorno a me s'oscura il ciel! Ahimè, son sola!
E nel profondo deserto io cado, strazio crudel,
ah! sola, abbandonata, io sola, io la deserta donna!
Ah! Non voglio morir, no! Non voglio morir! Tutto dunque è finito.
Terra di pace mi sembrava questa, terra di pace, mi sembrava questa!
Ahi! Mia beltà funesta, ire novelle accende
Strappar da lui mi si voleva; or tutto il mio passato orribile risorge,
e vivo innanzi al guardo mio si posa. Ah! Di sangue s'è macchiato.
Ah! Tutto è finito! Asil di pace ora la tomba invoco
no, non voglio morir, non voglio morir,

Naviglio Piccolo

no! No! Non voglio morir amore, aita!

LA BOHÈME (1896)

(atto I)

Mimi

Si. Mi chiamano Mimì, ma il mio nome è Lucia.

La storia mia è breve ... A tela o a seta ricamo in casa e fuori.

Son tranquilla e lieta ed è mio svago far gigli e rose.

Mi piaccion quelle cose che han sì dolce malia,
che parlano d'amor, di primavere, che parlano di sogni e di chimere,
quelle cose che han nome poesia. Lei m'intende? (*Si*)

Mi chiamano Mimì, il perché non so.

Sola mi fo il pranzo da me stessa. Non vado sempre a messa,
ma prego assai il Signor.

Vivo sola soletta, là in una bianca cameretta: guardo sui tetti e in cielo,
ma quando vien lo sgelo il primo sole è mio, il primo sole è mio,
il primo bacio dell'aprile! Il primo sole è mio!

Germoglia in un vaso una rosa: foglia a foglia la spio!

Così gentil il profumo d'un fior! Ma i fior ch'io faccio, ahimé,

I fior ch'io faccio, ahimè, non hanno odore!

Altro di me non le saprei narrare:

sono la sua vicina che la viene fuor d'ora a importunare.

SUOR ANGELICA (1918)

Angelica

Senza mamma, o bimbo tu sei morto!

Le tue labbra, senza i baci miei, scoloriron fredde, fredde!

E chiudesti, o bimbo, gli occhi belli!

Non potendo carezzarmi, le manine componesti in croce!

E tu sei morto senza sapere quanto t'amava questa tua mamma!

Ora che sei un angelo del cielo, ora tu puoi vederla la tua mamma,
tu puoi scender giù pel firmamento, ed aleggiare intorno a me ti sento.

Sei qui, sei qui, mi baci ed accarezzi.

Ah! Dimmi quando in cielo potrò vederti? Quando potrò baciarti?

O dolce fine d'ogni mio dolore, quando in cielo con te potrò salire?

Quando potrò morire, potrò morire?

Dillo alla mamma, creatura bella, con un leggero scintillar di stella.

Parlami, parlami, amore, amore, amor!

GIANNI SCHICCHI (1918)

Lauretta

O mio babbino caro, mi piace, è bello, bello;

Naviglio Piccolo

vo' andare in Porta Rossa a comperar l'anello!
Si, si, ci voglio andare! E se l'amassi indarno,
andrei sul Ponte Vecchio, ma per buttarmi in Arno
Mi struggo e mi tormento! O Dio, vorrei morir!
Babbo, pietà, pietà! Babbo, pietà, pietà!

Naviglio Piccolo

Le Storie

LE VILLI (1884)

Opera-ballo in due atti su libretto di Ferdinando Fontana.

Atto I

Primavera. In un villaggio della Foresta Nera si festeggia il fidanzamento fra Roberto (tenore) ed Anna (soprano), figlia di Guglielmo Wulf (baritono), ricco possidente del luogo.

Anna è tuttavia triste perché il fidanzato sta per mettersi in viaggio verso Magonza, allo scopo di prendere possesso dei beni lasciategli in eredità da un'anziana congiunta.

Atto II

Dalla voce di un narratore apprendiamo che il presentimento di Anna si è avverato. Giunto in città, Roberto si è lasciato sedurre da una «sirena», dimenticandosi della fidanzata lontana, che nel frattempo è morta di dolore. Infine, abbandonato dall'amante, Roberto ha deciso di far ritorno al paese per implorare il perdono di Anna, di cui ignora la tragica sorte.

Inverno. È notte. Il vecchio Guglielmo, che non può darsi pace, invoca l'intervento delle Villi: le magiche creature che si danno convegno nelle notti di luna piena facendo danzare convulsamente i traditori d'amore fino ad provocarne la morte.

Giunto al villaggio, preda della nostalgia e del rimorso, Roberto intravede il fantasma di Anna, che con infinita tristezza gli si rivolge per ricordargli le promesse di fedeltà e il tradimento di cui si è macchiato.

Roberto fa per muovere verso di lei, quando uno stuolo di Villi lo afferra e lo coinvolge in un ballo vorticoso. All'alba, mentre Roberto giace ormai senza vita, le Villi si dileguano e con esse svanisce, finalmente placato, il fantasma della fanciulla morta per amore.

MANON LESCAUT (1893)

Opera in quattro atti. Libretto di Marco Praga e Domenico Oliva, poi di Luigi Illica. Nessuno dei librettisti lo firmò.

Atto I

Manon Lescaut è una ragazza destinata alla vita monastica. La sua vicenda inizia con un primo incontro fatale con Des Grieux, la fuga a Parigi, la separazione e poi il ritrovamento, la condanna e infine la morte.

Manon incontra per caso Renato Des Grieux (tenore), un giovane studente di provincia. Fra i due sboccia d'improvviso un amore travolgente, e Manon, riuscita a sfuggire ad un tentativo di rapimento che il ricco banchiere Geronte di Ravoir aveva progettato, si lascia convincere da Des Grieux a seguirlo a Parigi.

Naviglio Piccolo

Atto II

Qui gli amanti vivono ore felici. Ma un giorno Manon, che non resiste alla tentazione del lusso, con l'aiuto del fratello e di un inganno si lascia catturare da Geronte, abbandonando Des Grieux. Des Grieux non rinuncia a Manon, per la quale aveva troncato i rapporti con la sua ricca famiglia, riducendosi in miseria. Riesce a trovarla nel palazzo del vecchio gentiluomo e la incolpa dell'infedeltà, ricordandole i giorni del loro amore ed i sacrifici affrontati per lei.

Atto III

Manon però con il suo fascino riesce ad attrarre nuovamente a sé il giovane che stringe la fanciulla in un abbraccio appassionato. Geronte li scopre e per vendetta denuncia Manon come prostituta. Condannata alla deportazione, Manon è rinchiusa con altre cortigiane nella prigione. Des Grieux è disperato per la sorte riservata all'amata e vuole salvarla a tutti i costi. Prova con un tentativo di fuga ma fallisce miseramente; egli allora comprende come nessuna speranza rimanga ormai di sottrarre Manon al suo destino, ma non vuole assolutamente separarsi da lei ed ottiene grazie al comandante della nave, il consenso di imbarcarsi come mozzo: condividerà quindi con la donna amata i rischi ed i patimenti della nuova esistenza.

Atto IV

Sotto il sole rovente del deserto di New Orleans, Manon e Des Grieux, dopo essere riusciti a fuggire, vagano senza meta stremati dalla fatica. Manon è molto stanca e cade al suolo, incapace di proseguire.

Nessun soccorso riesce a guarire Manon e nulla può più offrirle ora il fedele amante, che grida forte per la sua disperazione; la bella e voluttuosa Manon in poco tempo muore fra le sue braccia, sorridendogli amorosamente per l'ultima volta.

LA BOHÈME (1896)

Opera in quattro quadri, su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica.

L'esistenza gaia e spensierata di un gruppo di giovani artisti costituisce lo sfondo dei diversi episodi in cui si snoda la vicenda dell'opera, ambientata nella Parigi del 1830.

Quadro I

In soffitta. Rodolfo (tenore), incontra per caso Mimì (soprano), una grisette che abita in una soffitta attigua, s'innamora della fanciulla e la convince a unirsi a lui e festeggiare con gli amici la vigilia di Natale al quartiere Latino.

Quadro II

Al quartiere latino. Fra costoro appare anche Musetta (soprano), antica fiamma del pittore Marcello (baritono), che aveva poi abbandonato per correre

Naviglio Piccolo

dietro a nuove avventure; quest'ultimo cede ancora al fascino della ragazza ed entrambi si aggregano agli altri amici.

Quadro III

Ma la vita in comune si rivela ben presto impossibile: le scene di gelosia fra Marcello e Musetta sono ormai continue, come pure i litigi e le incomprensioni fra Rodolfo e Mimì, accusata di leggerezza e di infedeltà. Per di più Mimì è gravemente malata, e la vita nella soffitta potrebbe pregiudicarne ancor più la salute; ai due non resta che separarsi, nello struggente rimpianto delle ore felici trascorse insieme.

Quadro IV

Mimì, ormai prossima alla fine, è accompagnata da Musetta in quella soffitta che vide il suo primo incontro con Rodolfo. Qui, ricordando con infinita tenerezza i giorni del loro amore, Mimì si spegne dolcemente vicino a Rodolfo.

SUOR ANGELICA (1918)

Opera in un atto, su libretto di Giovacchino Forzano. Fa parte del Trittico.

L'azione si svolge verso la fine del XVII secolo, tra le mura di un monastero. Da sette anni Suor Angelica, di famiglia aristocratica, ha forzatamente abbracciato la vita monastica per scontare un peccato d'amore. Durante questo lungo periodo non ha saputo più nulla del bambino nato da quell'amore, che le era stato strappato a forza subito dopo la nascita.

L'attesa sembra finalmente terminata: nel parlatorio del monastero Angelica è attesa a colloquio dalla zia principessa. Ma la vecchia signora, algida e distante, non è venuta a concederle il sospirato perdono, bensì a chiederle un formale atto di rinuncia alla sua quota del patrimonio familiare, allo scopo di costituire la dote per la sorella minore Anna Viola, prossima ad andare sposa. Il ricordo di eventi lontani ma mai cancellati dalla memoria e la possibilità di avvicinare una persona di famiglia spingono Angelica a chiedere con insistenza notizie del bambino.

Ma con implacabile freddezza la zia le annuncia che da oltre due anni il piccolo è morto, consumato da una grave malattia. Allo strazio della madre, caduta di schianto a terra, la vecchia non sa porgere altro conforto che una muta preghiera. Il pianto di Angelica continua, soffocato e straziante, anche dopo che la zia, ottenuta la firma, si allontana. Nel suo animo si fa strada l'idea folle e disperata di raggiungere il bambino nella morte per unirsi a lui per sempre. È scesa intanto la notte e Suor Angelica, non vista, si reca nell'orto del monastero: raccoglie alcune erbe velenose e con esse prepara una bevanda mortale.

D'improvviso, dopo aver bevuto pochi sorsi del distillato, Angelica è assalita da un angoscioso terrore: conscia di essere caduta in peccato mortale, si rivolge alla Vergine chiedendole un segno di grazia. E avviene il miracolo: la Madonna appare sulla soglia della chiesetta e, con gesto materno, sospinge il bambino fra le braccia protese della morente.

Naviglio Piccolo

GIANNI SCHICCHI (1918)

Opera in un atto, su libretto di Giovacchino Forzano basato su un episodio del Canto XXX dell'Inferno di Dante (vv. 22-48). Fa parte del Trittico.

Gianni Schicchi (baritono), famoso in tutta Firenze per il suo spirito acuto e perspicace, viene chiamato in fretta dai parenti di Buoso Donati, un ricco mercante appena spirato, perché escogiti un mezzo ingegnoso per salvarli da un'incresciosa situazione: il loro congiunto ha infatti lasciato in eredità i propri beni al vicino convento di frati, senza disporre nulla in favore dei suoi parenti.

E Schicchi predispose il piano, che poi si tramuterà in beffa: dato che nessuno è ancora a conoscenza della dipartita, ordina che il cadavere di Buoso venga trasportato nella stanza attigua in modo da potersi lui stesso infilare sotto le coltri, e dal letto del defunto, contraffaccendone la voce, dettare al notaio le ultime volontà.

Così infatti avviene, non senza che Schicchi abbia preventivamente assicurato i parenti circa l'intenzione di rispettare i desideri di ciascuno, tenendo comunque a ricordare il rigore della legge, che condanna all'esilio e al taglio della mano non solo chi si sostituisce ad altri in testamenti e lasciti, ma anche i suoi complici.

Schicchi quindi declina dinanzi al notaio le ultime volontà, ma quando dichiara di lasciare a Schicchi, ovvero a sé stesso, le cose più preziose, fra cui l'ambita casa di Firenze, i parenti esplodono in urla furibonde, scagliandosi poi contro di lui, che caccia tutti dalla casa, divenuta ora di sua esclusiva proprietà.

Fuori, sul balcone, Lauretta (soprano), figlia di Schicchi, e Rinuccio (tenore), il giovane nipote di Buoso Donati, da tempo innamorati, si abbracciano teneramente. Schicchi, contemplando la loro felicità, sorride compiaciuto della propria astuzia, lodata nonostante lo condannerà all'inferno.

TRISTAN UND ISOLDE Tristano e Isotta (1865)

Atto I

In mare sulla nave di Tristano durante la traversata dall'Irlanda alla Cornovaglia.

Tristano sta conducendo Isotta, principessa d'Irlanda, in sposa a re Marke di Cornovaglia. Isotta chiede che Tristano venga a renderle omaggio ma Kurwenal, scudiero di Tristano, le risponde che l'eroe che ha ucciso Morold, il fidanzato di Isotta, non deve rendere omaggio a nessuno. Isotta racconta alla sua ancella Brangäne di aver curato un uomo, giunto ferito su un vascello sulle coste dell'Irlanda. Quell'uomo diceva di chiamarsi Tantris, ma in realtà era Tristano, l'uccisore del suo fidanzato; ella avrebbe voluto ucciderlo e

Naviglio Piccolo

invece lo aveva guarito con i suoi filtri. Una volta guarito, Tristano era tornato e l'aveva rapita per portarla a suo zio, il re Marke. Isotta chiede quindi a Brangäne di darle un filtro mortale che farà bere a Tristano. Stanno per arrivare in Cornovaglia e Tristano giunge nella tenda di Isotta: beve e dopo di lui, dalla stessa coppa, beve anche Isotta: "si guardano fissi negli occhi, la cui espressione di sfida alla morte tosto si muta in fuoco d'amore". Brangäne ha sostituito il filtro di morte con un filtro d'amore. I due si abbracciano; squillano le trombe che annunciano l'arrivo del re Marke.

Atto II

Nella rocca regale di Marke in Cornovaglia. È notte: Isotta attende l'amato Tristano, il giovane arriva, i due si abbracciano: "Oh, scendi quaggiù, notte dell'amore, dona oblio sì ch'io viva; accoglimi nel tuo grembo, liberami dal mondo!". Dimentichi di tutto non sentono la voce di Brangäne che ricorda che la notte sta per finire. Entra correndo Kurwenal: "Salvati, Tristano!", ma è troppo tardi. Ecco arrivare il re Marke, Melot e la corte. Era stato Melot a convincere il re a fingere di allontanarsi per la caccia per poter sorprendere i due amanti. Marke è sconvolto: Tristano ha tradito l'onore. Tristano accusa Melot, che era suo amico, di aver ordito la sua trama perché innamorato di Isotta e lo sfida a duello; Melot sguaina la spada, Tristano lascia cadere la sua e viene ferito.

Atto III

Rocca di Tristano in Bretagna.

All'ombra di un grande tiglio Tristano, ferito, aspetta che arrivi Isotta. Kurwenal lo veglia e lo rassicura. Il suono della cornamusa del pastore avvisa che una nave sta arrivando: Tristano si strappa le bende, arriva Isotta ed egli muore tra le sue braccia. Arrivano anche il re Marke e Melot, Kurwenal crede che siano degli assalitori: uccide Melot e muore. Ma Marke, che ha saputo da Brangäne la verità sul filtro, è venuto per perdonare. Troppo tardi: Isotta fissa il volto dell'amato e muore.

Naviglio Piccolo

Gli Interpreti

Silvana Toscano, soprano, ha iniziato a cantare in precocissima età (10 anni), esibendosi in teatro ed alla RAI; successivamente ha completato gli studi musicali di canto diplomandosi presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma e laureandosi in giurisprudenza nella stessa città. Ha poi proseguito il perfezionamento lirico a Milano sotto la guida di Gina Cigna. Ha seguito il corso di interpretazione scenico-lirica di R. Ariè presso il Teatro Litta di Milano. Tra i soci fondatori dell'Associazione Amici di Puccini e della Musica, ha partecipato al progetto culturale di diffusione della musica lirica in collaborazione con l'Associazione Laureati Università Bocconi, prestando la sua voce alle più significative eroine pucciniane in Bohème, Tosca, Gianni Schicchi, Manon etc. La versatilità vocale del suo registro canoro le consente di spaziare dalla Semiramide rossiniana alla Manon Lescaut di Massenet, alla Violetta della Traviata di G. Verdi, ad Anna ne "I sette peccati capitali" di K. Weill. A Milano è promotrice di iniziative culturali per la valorizzazione del "belcanto" italiano. Da ultimo, un'edizione multi-mediale della "Francesca da Rimini" di R. Zandonai la vede quale Francesca in varie città e piazze d'Italia.

Maurizio Carnelli è considerato uno dei più apprezzati pianisti accompagnatori italiani. Ha collaborato con noti cantanti quali Alfredo Kraus, Giuseppe Di Stefano, Nicola Martinucci, Pietro Ballo, Luciana Serra, Lucia Valentini Terrani, Nigel Rogers, Svetla Vassileva, Stefania Bonfadelli; ha tenuto concerti in importanti teatri tra cui la Scala di Milano, il Ponchielli di Cremona, il Fraschini di Pavia, il Pollini di Padova, il Regio di Torino, l'Olimpico di Roma, la Pietà dei Turchini di Napoli, la Sala Nervi del Vaticano, le sale da congressi di Luzern e Lugano, la sala del Parlamento di Budapest, Toshi Center Hall di Tokio. E' stato ospite di importanti festivals quali Musica nel nostro tempo, Aterforum, Rossini Opera Festival. In ambito didattico, è stato assistente dei maestri Petre Munteanu, Rodolfo Celletti e Rita Patané. Insegna musica vocale da camera presso l'Accademia internazionale di Milano, ex Civica Scuola di Milano, ed ha tenuto corsi di perfezionamento a Tokio e a Seoul. Ha al suo attivo numerose incisioni tra cui Pietre Preziose, con Lucia Valentini Terrani, (1996) insignito del premio Cd Classica.

Viale Monza 140 I Piano - (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo € 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO